

COLLOQUI DI LAVORO: L'ABITO FA IL MONACO

Come gestire immagine, comunicazione e gestualità durante un colloquio di lavoro



di
LAURA PICCARDI*

PER AUMENTARE LE PROBABILITÀ DI TROVARE UN NUOVO IMPIEGO, NON BASTA ALLESTIRE UN APPROPRIATO DOSSIER DI CANDIDATURA, MA È OPPORTUNO AFFRONTARE ADEGUATAMENTE IL COLLOQUIO DI SELEZIONE, ATTRAVERSO IL QUALE IL DATORE DI LAVORO PUÒ, NON SOLO CONOSCERE LE ESPERIENZE PROFESSIONALI DEL CANDIDATO, MA ANCHE E SOPRATTUTTO LA SUA PERSONALITÀ E I SUOI VALORI.

Questo strumento, come ogni contesto sociale, è legato alla comunicazione, a specifici meccanismi interattivi, verbali e non verbali, e a peculiari dinamiche socio-psicologiche, connessi all'ambito del reclutamento del personale. Qualsiasi parola, silenzio e comportamento rappresenta un messaggio connotato da significato. Prendere atto di ciò, conduce a prestare attenzione alle modalità con cui interagire, scegliendo in base ai propri obiettivi, alla circostanza e al genere di rapporti intrattenuti con gli altri. Nell'ottica del colloquio, non bisogna dimenticare la cura dell'igiene personale e dell'aspetto, presentandosi con i capelli e la barba ordinati, con una modica quantità di trucco e di profumo, vestendosi in

maniera accurata, sobria e inerente alla professione: un banchiere indosserà un completo; un meccanico, all'opposto, vestirà dei jeans scuri, e una camicia, per trasmettere l'idea di non aver problemi a "sporcarsi" a contatto con il grasso dei motori. Durante l'incontro, inoltre, è necessario assumere una posizione composta, guardare tutti i selezionatori negli occhi, nonostante la domanda sia posta dal singolo, e adeguare il volume della voce (né basso, né alto); al momento dei saluti è opportuno adattare l'intensità della stretta di mano (né forte, né molle).

Ci si potrebbe meravigliare che tali atteggiamenti non siano da tutti interiorizzati, ma posso confermare di aver incontrato diversi concorrenti in

**Durante un colloquio
attenersi alle regole base
della buona educazione
e comunicare in modo chiaro,
semplice e non generico
è fondamentale**

trasandati e, all'apparenza, demotivati. In realtà, oggi, le persone sono sempre meno attente a curare le relazioni interpersonali, a seguire la normale etichetta e a soffermarsi ad analizzare le loro azioni, perché concentrate a perseguire i numerosi interessi e scopi personali e professionali. I processi comunicativo-relazionali si

distinguono altresì per la frequente e inevitabile produzione di interpretazioni qualora i pensieri, le emozioni e gli stati d'animo non siano espressi da chi li prova. Senza rendersene conto, nell'interlocutore si può generare un'immagine errata dell'altro. Di solito, per evitare ciò, è possibile effettuare una verifica chiedendo ad esempio: "ti vedo strano, è successo qualcosa di brutto al lavoro?". La situazione dell'intervista di selezione, invece, non dà il tempo di appurare i motivi relativi a specifici comportamenti, gesti o frasi. Premesso che ogni persona ha un valore, si valuta quanto osservato in quell'istante e, purtroppo, un'eventuale incomprensione può causare l'esclusione alla fase successiva. È

quindi importante saper gestire il proprio modo di agire fornendo tutte le informazioni volte a limitare i malintesi. Indubbiamente è arduo modificare la propria condotta e non si può fingere. Perciò suggerisco di essere spontanei e concreti, evitando gli atteggiamenti artefatti, comunicando in modo chiaro, semplice, non generico e, come menzionato sopra, attenendosi alle regole base della buona educazione. Le mie osservazioni non pretendono di essere esaustive ma dai riscontri dei partecipanti al nostro Programma Occupazionale ho potuto constatare come si siano rivelate utili e, una volta a confronto con i datori di lavoro, abbiano contribuito a rafforzare la loro autostima e la sicurezza in sé stessi. ■